Anno XII. **Lunedì, 9 Maggio 1859** **Num. 12[illegible]**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 26	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 8 maggio

L'EMBARGO SUI BASTIMENTI AUSTRIACI

Il provvedimento stato adottato dal governo del Re di metere l'*embargo* sulle navi austriache che si trovano nei porti dei regii stati è l'effetto d'una dura necessità, alla quale lo indussero i portamenti dell'esercito invasore.

L'*embargo* però non è che un atto di precauzione consistente nella provvisoria fermata dei bastimenti che sono nei porti dello stato affine d'impedirne l'uscita.

Esso non si può quindi riguardare come una rappresaglia per le forti requisizioni che le truppe austriache fanno nelle provincie del nostro stato da loro occupate.

Il governo stesso l'ha avvertito nella sua dichiarazione, riserbandosi di statuire in seguito sulla *cattura* delle navi medesime.

La cattura delle navi austriache sarebbe stata una legittima disposizione, giustificata dalle estorsioni di cui sono vittime le popolazioni invase dai soldati dell'Austria.

E diffatti chi avrebbe potuto credere che ai nostri tempi un esercito si abbandonerebbe ad atti che sono condannati dal consenso di tutti i governi civili e dalla pubblica opinione? Chi avrebbe mai potuto supporre che una guerra fra due stati si dovesse mutare in una guerra contro le popolazioni, esposte a vessazioni, a requisizioni che il progresso ha sbandite dal diritto internazionale?

L'Austria, mettendosi al disopra del diritto, si è messa fuori della legge.

Ma questo suo contegno non andrà impunito, giacchè l'opinione pubblica non può tollerare che nel secolo decimonono si faccia ritorno alle abitudini delle età barbare.

Il nostro governo non ha voluto nè poteva seguire le orme dell'Austria. Esso ha aderito sinceramente alla dichiarazione del 16 aprile 1856 del congresso di Parigi, e ne mantiene l'esecuzione. È un novello omaggio ch'esso rende al diritto pubblico internazionale.

Verso l'Austria non vi sono più legami internazionali. Qualsiasi provvedimento di rappresaglia e ritorsione sarebbe giustificato. Se l'Austria ha cura de' beni de' suoi sudditi, cessi dalle requisizioni in Piemonte: queste attestano che a lei non importa degli averi de' suoi sudditi e della sicurezza del suo commercio, perchè una potenza che tuteli gl'interessi del proprio stato si astiene da atti che autorizzano la potenza offesa a rigori ed a severe misure, da cui sarebbe rifuggita, se non vi fosse costretta per indurre le truppe nemiche a non molestare le popolazioni pacifiche.

Le requisizioni sono una violazione aperta del diritto delle genti, ed un'offesa del diritto di proprietà.

Le popolazioni tranquille, inoffensive ed inermi, le città che non opposero resistenza, debbono esser rispettate dal nemico. La guerra si fa tra gli eserciti, e non da un esercito invasore contro città, che appunto per menomare i mali dell'invasione, si presentano senz'armi e senza difesa al nemico.

Se le città avessero resistito potevano essere più maltrattate? E che gloria è per un esercito di imporre requisizioni a popolazioni che non hanno scudo, nè mezzo alcuno di difesa?

Le potenze sonosi intese fra loro per render meno esposte a violenze le navi e le merci, e mitigare il rigore del diritto marittimo in tempo di guerra, reputando che le proprietà contidentali non correvano più alcun rischio e che sarebbero rispettati i diritti di tutti.

L'Austria convince ora l'Europa, che neppure questo progresso non è entrato nelle sue abitudini.

Siamo lieti, che il nostro governo, forte nel suo diritto, si mostri fedele seguace dei principii più umani del diritto internazionale, anche verso un nemico che calpesta le leggi e dispregia l'opinione pubblica, ma siamo persuasi che avrebbe incontrata l'approvazione di tutti se avesse pur ordinata la cattura de' bastimenti austriaci, e che l'Europa non avrebbe censurata una deliberazione, a cui le estorsioni austriache lo avrebbero trascinato.

MEMORANDUM DEL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

Pubblichiamo il *Memorandum* annunziato ieri del governo provvisorio toscano ai membri del corpo diplomatico già accreditato in Toscana:

« Il governo provvisorio toscano crede esser suo debito verso il paese, del quale regge pel momento le sorti, di esporre all'Europa le cagioni e l'indole del movimento che nella giornata del 27 aprile decorso ha avuto per effetto la partenza di Leopoldo II dalla Toscana, e la mutazione dell'ordine politico dello stato. Da questa esposizione apparirà manifesto come la [illegible] perante che patriottica, ed improntata di una moderazione pari alla generosità dei loro sentimenti.

« Appena sul principio dell'anno cominciò ad agitarsi di nuovo la gran quistione dell'indipendenza italiana e furono intravedute le probabilità di una prossima lotta, tutta la Toscana se ne commosse profondamente. Uno fu il voto, una l'aspirazione di tutti. Ogni classe di cittadini si associò di gran cuore a questo nobile movimento dell'opinione, nè di tale unanimità mancarono le manifestazioni o furono dubbiose. Pubblicazioni importanti per la elevatezza delle vedute e per il nome di chi le firmava, la partenza da ogni parte di Toscana per il Piemonte di migliaia e migliaia di giovani appartenenti ad ogni condizione sociale, il linguaggio aperto e pieno di entusiasmo di qualsivoglia classe di cittadini, tutto addimostrava palesemente qual si fosse in Toscana lo stato degli spiriti e dell'opinione.

In mezzo a tanto agitarsi di passioni, di belle e nobili passioni, il governo granducale solo rimaneva impassibile ed inerte. Quanto più esso avrebbe dovuto fare per rimuovere da sè il tristo sospetto di simpatizzare per l'Austria e di volersi collegare con lei, tanto meno faceva. Eppure gli avvisi ed i savi consigli anche in via officiale non gli mancavano. Il governo provvisorio ha preso cognizione dei rapporti che al governo granducale indirizzavano i suoi agenti sia all'interno, sia all'estero, ed è per lui dovere di equità riconoscere che nessuno o quasi nessuno gli dissimulava la verità. Lo stato dell'opinione pubblica e la gravità della situazione gli erano generalmente con sicerità e con lodevole indipendenza rappresentati, ma tutto riusciva inutile; il partito del governo granducale era irrevocabilmente preso; esso voleva rimanere neutrale. A tutti i consigli, a tutti gli avvisi, a tutte le ammonizioni egli rispondeva sempre con una parola sola « *neutralità* » procurando perfino di dimostrare esser questo il partito più utile agl'interessi della Toscana, quasichè la neutralità non fosse la negazione del principio che commuoveva le moltitudini, e come se in una questione di tanta grandezza si potesse senza vergogna per il paese parlargli d'interessi. Se in questo frattempo qualche atto governativo veniva in luce, esso certamente rivelava piuttosto una mal celata antipatia e un senso di ostilità contro lo stato dell'opinione, anzichè un leale desiderio di soddisfarla. Il governo granducale insomma si comportava, in presenza di un sentimento magnanimo e profondo che tutti i toscani condividevano, come se si trovasse a fronte del sentimento anarchico ed artificiale di una fazione.

« Intanto gli avvenimenti incalzavano; il congresso proposto dalla Russia, e sul quale il governo di Leopoldo II aveva fondate tante illusioni, era riconosciuto impossibile, e la guerra si avvicinava. Le pratiche già iniziate col principe e col ministero dai più ragguardevoli personaggi onde indurre il governo a consentire al voto universale della Toscana si fecero allera più incalzanti, ma senza ottenere per questo un successo migliore.

« Negli ultimi tempi anche l'esercito toscano aveva dato apertissimi segni di animo concorde coi cittadini e del suo ardente desiderio di partecipare alla lotta che si stava apparecchiando per la gran causa del riscatto nazionale. La sua disciplina era eccellente, la sua fedeltà inattaccabile, ed esso ne aveva date prove non dubbie allorchè nel 29 giugno 1857 era chiamato a reprimere in Livorno un movimento apertamente fazioso e di un'indole così diversa da quella del movimento attuale. Ma il porlo nelle circostanze presenti in conflitto con un sentimento così generoso quale si è quello dell'indipendenza nazionale, con un sentimento così universalmente diffuso, con un sentimento infine che era impossibile che non facesse palpitare il cuore del soldato come quello di ogni altra classe di cittadini, il tenerlo di più sotto gli ordini di un generale austriaco, era atto di inconcepibile imprudenza e che doveva anche agli occhi dei meno veggenti condurre immancabilmente all'effetto di sciogliere nella truppa i vincoli dell'obbedienza.

« Così è difatti accaduto; fino dal giorno 26, saputosi appena l'arrivo in Genova delle truppe di S. M., dubbioso per alcuno in quali disposizioni si trovasse l'armata, e come dovesse il governo granducale rinunziare alla speransa di farne un passivo istrumento dei suoi disegni. Il giorno 27, in cui conoscevasi essere per spirare il termine dell'intimazione austriaca al Piemonte, la posizione delle cose si fece più grave. Un'immensa moltitudine di persone di ogni ordine si raccolse sulla piazza di Barbano con bandiere tricolori, gridando *viva la guerra, viva l'indipendenza d'Italia, viva Vittorio Emanuele, capitano della lega italiana*; le due fortezze di San Gio. Battista e di S. Giorgio inalzarono anche esse la bandiera tricolore, e la rivoluzione fu compiuta.

« E qui cade in acconcio di narrare un fatto intorno al quale, per quella moderazione di cui ci siam fatti una legge, non ci diffonderemo lungamente, ma che l'Europa civile apprezzerà giudicando da qual parte sia stata la temperanza, da quale le imprentitudini o almeno il desiderio impotente delle medesime. Esisteva nel forte di S. Giorgio, detto comunemente di *Belvedere*, una circolare segreta, sigillata, inviata dal generale a tutti i comandi nell'agosto dell'anno decorso. Alle 8 1/2 antimeridiane del 27 aprile l'arciduca Carlo, secondogenito di Leopoldo II, si recava nel forte suddetto, convocava gli ufficiali e comunicava loro di essere latore di una lettera del generale Ferrari da Grado, con la quale ordinava l'apertura della circolare già rammentata. Il piego fu aperto, e fu trovato che esso racchiudeva le istruzioni preliminari per un attacco contro la città. Queste istruzioni furono completate a viva voce dall'arciduca Carlo, il quale conchiuse domandando agli ufficiali quante munizioni si avessero e di quante scatole d'artiglieria potessero disporre. A tali parole il comandante del forte con rispettosa fermezza replicò dichiarando all'arciduca che, mentre egli ed i suoi compagni avrebbero senza esitazione esposta la loro vita per tutelare la sicurezza di lui e di tutta la famiglia reale, si rifiutavano però con ribrezzo al pensiero d'incrudelire contro i proprii concittadini, di niente altro colpevoli se non di un generoso sentimento di nazionalità che l'esercito si faceva gloria di condividere.

« Mancata in tal modo ogni lusinga di repressione, il principe si determinò a chiamare il marchese di Lajatico, uno fra i più eminenti capi del partito costituzionale, ed uno dei primi che avessero fatto intendere al governo granducale i consigli che potevano salvarlo. Il marchese di Lajatico, dopo essere venuto a consulta con i suoi amici politici, dichiarò riverentemente ma schiettamente a Leopoldo II che, al punto in cui eran giunte le cose, la condizione fondamentale di ogni aggiustamento delle medesime era la di lui abdicazione. A questo partito il principe tenacemente si rifiutò « non permettendogli il suo onore di sottostare, come egli disse, ad una tale violenza. »

« Senza volere menomamente mancare al rispetto dovuto alla sventura, è impossibile non riconoscere, dopo i fatti superiormente narrati, che la persona di Leopoldo II era diventata incompatibile con l'andamento e la tranquillità di bene ordinato governo. La sua attitudine da quattro mesi a questa parte, tutto il suo sistema di politica austriaca seguito negli ultimi dieci anni, il partito stesso di non cedere se non quando eragli evidentemente mancato fra mano ogni mezzo materiale di resistenza, tutto avrebbe contribuito ad ingenerare e mantenere negli animi una diffidenza perpetua, indistruttibile, diffidenza che in momenti così supremi avrebbe infallibilmente tenuto lo stato in continui turbamenti e cagionato forse dolorose catastrofi.

« Respinto inflessibilmente il partito della abdicazione e preso quello di abbandonare la Toscana, Leopoldo II convocò il corpo diplomatico, e dopo avere alla presenza sua protestato contro la dura condizione alla quale ricusava condiscendere, si rivolse più specialmente ai ministri di Francia e d'Inghilterra domandando loro di quali forze potessero disporre per proteggere la sicurezza sua e della sua famiglia, e tutelare la sua partenza. Avuto in risposta da ambidue che nessuna forza materiale trovavasi a loro disposizione, fu invo- [illegible] queste domande rivelavano era affatto insussistente perchè le condizioni della città non racchiudevano pericolo di sorta. Nulladimeno tutti i ministri promisero, e sopra ogni altro il ministro di Sardegna. È da notarsi che il principe, prima di annunziare formalmente queste sue volontà al corpo diplomatico, era lungamente rimasto stretto a segreto colloquio col ministro d'Austria.

« Poche ore dopo Leopoldo II aveva abbandonato il suolo toscano; la sua partenza ebbe luogo non solo con pienissima sicurezza, ma con decoro. Lo accompagnarono il corpo diplomatico e lo stato maggiore della uffizialità residente a Firenze.

« La popolazione fu ammirabile di calma e di dignità. Non una minaccia, non un grido furono proferiti; risposta eloquente all'accusa di tristi e sediziose passioni, e stupenda riprova della civiltà del paese.

« Rimasta per tal modo la Toscana senza governo, prontamente si raccolse il municipio, unica autorità che rimanesse con legittimità di mandato, e prendendo le redini della cosa pubblica, nominò un Governo provvisorio nelle persone dei tre sottoscritti.

« Il governo provvisorio pertanto è una emanazione dell'autorità municipale, ed è stato istituito unicamente all'oggetto supremo di provvedere alla pubblica sicurezza.

« Penetrato dal pensiero di questa gravissima responsabilità e desideroso di abbreviarne la durata, il governo provvisorio doveva naturalmente pensare ai mezzi di dare allo stato un assetto se non definitivo, almeno più stabile, e fornito di maggiori elementi di pubblica tranquillità.

« L'indole del movimento che aveva cambiato l'ordine politico della Toscana lo metteva facilmente sulla via. Se mai vi è stata rivoluzione sulle cui cagioni non è possibile l'equivoco, ed informata da un solo ed unico pensiero, ella è fuor di dubbio la rivoluzione accaduta in Firenze il 27 di aprile. Essa ha proceduto esclusivamente dall'idea nazionale e dal conseguente desiderio di concorrere alla guerra che si sta combattendo per la indipendenza d'Italia, partecipando ai pericoli della lotta ed alla gloria del riscatto.

« Questo essendo stato il carattere unico ed esclusivo del rivolgimento che si è compiuto in Toscana, a chi meglio e con maggiore conformità ai voti delle popolazioni avrebbero po-

tuto affidarsi i destini del paese, se non al governo piemontese che a sì nobile causa tante prove ha già dato della sua lealtà, e la cui condotta e generosa attitudine ispirano a tutte le popolazioni della penisola una così illimitata fiducia?

« In questo profondo convincimento, il governo provvisorio toscano si è affrettato a rivolgersi al governo di S. M. il Re di Sardegna pregandolo ad assumere il protettorato della Toscana fintantochè dureranno le vicende della guerra. La domanda è stata limitata dalla condizione che la Toscana anche in questo periodo puramente transitorio conservasse la pienezza della sua autonomia, un'amministrazione separata da quella della Sardegna, dovendo poi aver luogo il suo ordinamento definitivo a guerra finita ed allorchè sarà proceduto a quello generale d'Italia. Il governo piemontese ha con benevolenza accolte tali aperture, ha accettata nell'interesse della causa comune questa eminente tutela, e quanto prima giungerà a Firenze un commissario inviato a tal fine da S. M. il Re di Sardegna.

« Il governo provvisorio toscano rimetterà nelle sue mani il reggimento della Toscana, forte della coscienza di avere adempiuto un gran dovere, e altero per il decoro del paese di poter dire che non una stilla di sangue, non un insulto, non il più lieve disordine hanno accompagnato o seguito un così sostanziale mutamento di cose.

« Firenze, lì 2 maggio 1859.

« Cav. Ubaldino Peruzzi
« Avv. Vincenzo Malenchini
« Magg. Alessandro Danzini »

RIMOSTRANZE DEL MUNICIPIO D'ANCONA

Pubblichiamo l'indirizzo che il municipio di Ancona ha fatto al papa, ed annunziato nella *Gazzetta Piemontese* di ieri:

« Santo Padre

« Il magistrato del comune di Ancona, devotamente prostrato al bacio de' SS. piedi, chiede a Vostra Beatitudine che voglia degnarsi di porgere benigno ascolto alle sue rispettosissime preci.

« La milizia austriaca, già assai più numerosa, che d'ordinario non soleva il presidio tra noi, periore alle anguste della città, alla cui crescente popolazione la Santità Vostra compiacevasi testè di concedere che venisse recata a più larghi confini la cerchia delle sue mura. Dal che occupazioni di privati edifici non solo, ma e di qualche grande stabilimento industriale, e sino d'alcun luogo pio destinato all'educazione de' fanciulli del popolo. E sebbene il magistrato non osi di pur concepire il dubbio che i conseguenti indennizzi e lo spendio gravissimo dell'alloggiamento di queste nuove genti qua non punto chiamate o da esigenze dello stato o dall'attitudine più che mai tranquilla ed incensurabile della città, vengano in alcune parti a percuotere l'amministrazione municipale già per le spese militari ridotta a deplorabili estremità, non può non rimanere altamente commosso a tanto soqquadro di privati interessi, allo sciopero di tante braccia tolte repentinamente all'esercizio della loro industria, alla privazione cui circa trecento poveri fanciulli sono condannati, di quel vitale alimento dell'anima che è l'istruzione.

« Nè basta. La truppa austriaca qui gagliardamente si munisce e mette in assetto di guerra la piazza e i suoi contorni con ulteriori perturbazioni alla privata proprietà, con danni ragguardevoli alla nostra agricoltura. E mentre questo bellico apparato atterrisce i cittadini, i quali si domandano come e perchè s'avriano a combattere le guerre altrui in terra soggetta al dominio del Re della pace, la voce, che collo spavento ne corre alle vicine provincie, toglie ad Ancona ogni risorsa dell'interno commercio, quando appunto maggiore ve ne sarebbe il bisogno per il languore del commercio estero scosso dalle oscillazioni della politica europea.

« Per questi mali e pei maggiori che ne fa presagire la probabilità di eventi di guerra, cui tali apparecchi preveggono e potriano forse anco provocare, il magistrato di Ancona ha sentito il dovere di umiliare al trono della Santità Vostra l'esposizione delle condizioni della città, la quale ansiosamente supplica che sia rimediato ai presenti, che si prevengano i futuri.

« E con quella fiducia che una cara esperienza gl'inspira, attende dal labbro del padre una parola rassicuratrice, dall'autorità del sovrano un'efficace tutela.

« 16 Aprile 1859. »

MILITARI IN ATTIVITA' DI SERVIZIO

EUGENIO DI SAVOIA ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a noi delegata;
Vista la legge del 25 aprile 1859;
Sentito il consiglio dei ministri,
Sulla proposta del guardasigilli, ministro di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici,
Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Nessuna prescrizione, nessun termine perentorio sia legale sia convenzionale, portante decadenza da un'azione, eccezione o diritto qualsiasi, decorrerà durante l'attual guerra per l'indipendenza italiana contro i militari in attività di servizio, contro gli impiegati presso l'esercito, e qualunque altra persona che si trovi al seguito del medesimo per ragione di servizio.

Art. 2. Continueranno però a decorrere i termini per appellare, per ricorrere in cassazione e proporre la rivocazione, ed ogni altro termine in materia di processura civile; ma potranno i magistrati, tribunali e giudici concedere alle persone di cui nell'articolo precedente straordinarie proroghe e restituzioni in tempo.

Art. 3. Finita la guerra e pubblicata la pace, o cessato durante la guerra il servizio militare per congedo o per altra causa, i termini rimasti sospesi ripiglieranno il loro corso; ma il tempo a compiersi non potrà mai essere minore di due mesi.

Nello stesso termine dovrà chiedersi la restituzione in tempo.

Art. 4. Le disposizioni degli articoli 1 e 2 sono anche applicabili agli abitanti nei comuni occupati dalle forze nemiche, finchè durerà nel loro territorio l'occupazione in conseguenza dell'attual guerra, come pure a coloro che debbono agire o comparire avanti magistrati, tribunali o giudici sedenti in alcuno dei detti comuni, od in quegli altri coi quali siene interrotte le comunicazioni, od ivi debbano fare qualsiasi altro atto giuridico, o farsi spedire qualche necessario documento.

I termini però per l'appello, per la rivocazione e per la cassazione, rimarranno sospesi durante l'occupazione e l'interruzione suddette. Saranno frattanto ugualmente sospesi i termini stabiliti nella materia ipotecaria.

Art. 5. Finita l'occupazione o l'interruzione, precedente ripiglieranno il loro corso, ma in nessun caso potranno compiersi prima di un mese.

Entro questo termine dovrà essere chiesta la restituzione in tempo.

Art. 6. Il fatto dell'occupazione od interruzione sarà giustificato mediante dichiarazione del consiglio delegato del comune, ed in difetto dall'autorità politica della provincia.

Art. 7. Il presente decreto s'intenderà aver effetto dal 27 aprile ultimo scorso.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato. a Torino, il 7 maggio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

De Foresta.

CORSO LEGALE DELLE MONETE FRANCESI.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a noi delegata;
Considerando che pel soggiorno delle truppe alleate francesi nelle provincie continentali dello stato è conveniente ammettere al corso legale nelle provincie stesse le monete di Francia da centesimi 10, 05, 02 e 01;
Sulla proposta del ministro delle finanze,
Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Le monete da centesimi 10, 05, 02 e 01 aventi corso legale in Francia sono provvisoriamente e negli infra espressi limiti ammesse nelle provincie continentali dello stato a legal corso e pel loro valore nominale.

Art. 2. Tanto il diritto di pagare, quanto l'obbligo di ricevere in siffatte specie, è ristretto ai pagamenti ed alle riscossioni di somme o loro compimenti (*appoints*) che siano inferiori ad una lira.

Restano inoltre da tal diritto ed obbligo escluse quelle tra esse monete che sieno bucate o sfigurate, oppur liscie in modo che non siane più riconoscibile l'impronta dalle due parti o da una, od altrimenti guaste.

Art. 3. I tesorieri provinciali e gli altri contabili dello stato riceveranno siffatte monete, nelle proporzioni da determinarsi dal ministro delle finanze, le quali però non potranno essere inferiori al limite prefisso dall'art. 2.

Art. 4. Quando cesserà il legal corso di queste monete ne sarà dalle R. finanze effettuato il cambio, pel loro nominal valore, in consimili specie dello stato.

Non saranno però a tal cambio ricevuti quei pezzi che avessero alcuno dei difetti accennati nell'alinea dell'art. 2.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 7 maggio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

G. Lanza.

SERVIZIO DELLE ARMATE ALLEATE.

EUGENIO DI SAVOIA ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinarii al Re accordati colla legge del 25 aprile ultimo scorso, ed in virtù dell'autorità a Noi delegata;
Sulla proposizione del ministro dell'interno;
Sentito il consiglio dei ministri;
Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Sono estese alle armate alleate le disposizioni contenute nel regolamento approvato con regie patenti 9 agosto 1836 pel servizio delle somministranze dovute alle truppe in marcia, in distaccamento ed agli alloggiamenti in ciò che riguarda i comuni.

Art. 2. Sarà tenuta nei comuni una contabilità separata per le somministranze d'ogni genere fatte alle truppe alleate, e saranno trasmessi distintamente da quelli concernenti l'armata nazionale gli elenchi e stati trimestrali a compilarsi dalle amministrazioni municipali a senso dell'art. 94 del regolamento anzidetto.

Art. 3. Il presente decreto avrà effetto dal giorno istesso, in cui verrà pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torina addì 7 maggio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

C. Cavour.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 7 (sera) (Ritardato)

S. M. l'Imperatore partirà martedì prossimo per Genova.

È morto Humboldt.

Un incendio assai grave è scoppiato a Brody in Galizia.

Alla borsa d'oggi i corsi furono sostenuti, ma senza movimento.

Azioni del Credito mobiliare, 517.
Id. Str. ferr. Vitt. Em., 320.
Id. id. Lomb.-Ven. 420.

Parigi 8 (matt.)

Si legge nel *Moniteur*:

I quadri dell'esercito sono aumentati di 30 generali e di 50 officiali di stato maggiore.

— Lettere da Roma dicono che gli austriaci in Ancona sono in numero di 10,000. Grande agitazione nelle Romagne.

— *Napoli*. La notizia dell'aggravamento della malattia del Re ha fatto discendere la rendita a 100.

Borsa di Parigi del 7 maggio.

Fondi francesi	in contanti		in liquidazione	
3 p. 0/0 . . .			61 05	61 »
4 1/2 p. 0/0	88 60	88 75		
Consolidati ingl.			90 3/4	
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0/0	73 50	73 75		
1853 3 p. 0/0	44 75	» »		

INTERNO

FATTI DIVERSI

Dichiarazione del Governo. Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*: « Nel terzo *Bollettino ufficiale della guerra* fu già dichiarato, come il governo del Re si consideri in istato di guerra col duca di Modena. Il governo estense persistendo nel mantenere stipulazioni, le quali sono una vera alienazione di sovranità a benefizio dell'Austria, e concedendo il passaggio sul suo territorio a truppe austriache, le quali possono assalire i regi stati, fa atti di inimicizia palese verso il governo del Re, il cui contegno perciò verso il governo modenese non può non essere quello dell'ostilità.

« Questa è la sola risposta che stimiamo dover fare alle imputazioni ed alle contumelie che il *Messaggere di Modena*, giornale officiale del duca Francesco V, rivolge contro il governo del Re. »

Ministero della guerra. Per provvedere al servizio degli ospedali militari di questa capitale, saranno ammessi a prestar l'opera loro presso i detti stabilimenti, infermieri borghesi che abbiano i necessarii requisiti fisici, e siano muniti di certificato di buona condotta di recente data.

Ai detti infermieri borghesi sarà corrisposta la giornaliera retribuzione di *lire una*, e la razione viveri di ospedale.

Coloro che aspirano a prestare siffatto servizio, dovranno presentarsi all'amministrazione dell'ospedale militare divisionario per essere presi in nota, e chiamati quindi in servizio a misura del bisogno.

Torino, il 7 maggio 1859.

Scuole secondarie. Con regio decreto del 7 corrente venne determinato quanto segue:

« Art. 1. Gli studenti che frequentarono le scuole secondarie classiche e speciali nei collegi stati temporaneamente chiusi sono autorizzati a proseguire gli studi privatamente od in qualsivoglia altro collegio senza obbligo di sostenere l'esame di ammessione prescritto dall'art. 13 del reale decreto 4 settembre 1855.

« Art. 2. Gli esami di promozione nelle scuole secondarie classiche e speciali si apriranno al tempo fissato dal calendario scolastico e gli studenti di cui nell'articolo precedente saranno ammessi a sostenerli in qualunque collegio siano per presentarsi. »

Amministrazione centrale *delle strade ferrate dello stato. — Avviso al pubblico* — A cominciare dal giorno di domani, 9 corrente mese, sarà ripreso il trasporto delle merci a *piccola* velocità sulle linee di Genova e Susa, nei limiti però delle esigenze del servizio militare, senza obbligo di un termine fisso per la resa delle merci a destinazione, e con riserva di nuovamente sospenderlo in tutto od in parte qualora il servizio militare lo richieda.

Sono ristabiliti sulla linea di Genova i due convogli *omnibus* in partenza da Torino alle ore 6 ant. ed alle ore 2. 15 pom., e da Genova alle ore 6, 5 ant. ed alle ore 2 pomeridiane.

Sulla line di Pinerolo sono riattivati due convogli, l'uno in partenza da Torino alle 6. 20 ant., e l'altro da Pinerolo alle 7. 20 pomeridiane.

Sono conservati sulla linea d'Acqui i due convogli N. 5 e 6, in partenza il primo da Alessandria, l'altro da Acqui.

Torino, l'8 maggio 1859.

Per detta amministrazione
Bertina *capo sezione.*

Istruzione privata. L'Istituto Paterno ha pagato il doveroso tributo alla patria, dacchè varii dei suoi insegnanti volontariamente si recarono a combattere pel riscquisto della indipendenza italiana.

La Direzione supplì tostamente ai posti vacanti eleggendo alcuni distinti professori che trovavansi in disponibilità stante la chiusura di alcuni pubblici collegi dello stato, per cui le scuole delle quattro classi elementari e quelle di grammatica procederanno colla massima regolarità fino al termine dell'anno scolastico.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolari dell'Opinione*)

Piacenza, 4 maggio.

Lo stato orribile d'assedio a cui fu, di recente, sottoposta questa città, fa difficili, e quasi impossibili le corrispondenze; onde sarà grande prodigio se vi perverrà questa lettera mandata per vie transverse.

In qual modo qui si viva, non ho bisogno di dirlo, e voi potete facilmente imaginarlo, quando il fatto più innocente, e il capriccio o la mala digestione di uno di questi barbari può essere causa o pretesto di fucilazioni, le quali sono all'ordine del giorno, e fanno come il condimento ordinario dei discorsi dei nostri padroni.

Intanto il governo centrale di Parma è completamente esautorato: niuna protezione o difesa possiamo aspettarci di là. La duchessa se ne è ita, e quelli che esercitano ora la sua autorità non hanno nè fede nè credito, e vivono oggi come può farsi da chi ha certezza di morire domani.

Se non che i nostri affanni e le nostre paure personali quasi vengono meno, e si dimenticano a fronte del progetto meditato dagli austriaci, e per poco non ridotto ancora ad esecuzione, di distruggere, per ragion di difese militari, il grande collegio Alberoniano, e il

grosso borgo di *Sant' Antonio*, popolato di circa due mila abitanti.

Ma perchè possiate formarvi qui un concetto adeguato di queste atrocità austriache è necessaria per voi qualche spiegazione.

Intorno alla nostra città gira un vasto spianato che ha raggio di circa un miglio, dove non sono case, e non crescon piante, e forma quello che, giusta gli antichi usi, e giusta anche convenzioni formali stipulate col governo e col municipio, si intitola: *Area o raggio della fortezza*.

Al di là di queste limite i campi cominciano a circondarsi di piante, e veggonsi edifizii e case in gran numero, tra le quali sono il grosso borgo di Sant'Antonio, lontano due miglia a ponente dalla città, e il collegio Alberoniano, lontano un miglio e mezzo, a levante.

Il borgo di Sant'Antonio è stanza principalmente di molti coloni, e di poveri lavoratori, i quali, distrutte quelle case, resterebbero miseramente *senza tetto* e senza ricovero. E distrutte pur sarebbero le molte case di villeggiatura, sparse in quei dintorni: danno immenso e non facilmente estimabile!

Il collegio poi di San Lazzaro (o *Alberoniano*, poichè ha entrambi questi nomi), è una grande fabbrica monumentale che non ha forse riscontro in nessuna parte d'Europa, e porta chiari segni della gran mente del cardinale Alberoni che lo fondò. Esso è riccamente dotato, e ricovera costantemente sessanta giovani avviati negli altri studii ecclesiastici, i quali si mantengono gratuitamente di vitto, di vestito, e di ogni cosa occorrente alla vita, e scelgonsi, giusta le tavole di fondazione, tra i più poveri di facoltà, e meglio provveduti d'ingegno. L'istruzione, e il relativo gratuito mantenimento durano nove anni.

Nelle guerre, che al cominciare dal secolo desolarono il nostro territorio, questo stabilimento fu religiosamente rispettato dagli eserciti belligeranti. Nè croati, nè cosacchi, nè repubblicani non osarono di portarvi offesa. E ora l'apostolica Austria, l'autrice gloriosa del concordato minaccia di distruggere questo grande stabilimento ecclesiastico, pel solo fine di procacciare più comode visuali a qualche meschine fortilizio, che illegittimamente, in territorio non suo, contro la ragion de' trattati, e del diritto internazionale si è avvisata di erigere in quelle vicinanze!! Esempio vivo e parlante della sorte che è *riservata* agli amici dell'Austria!

Se non che a questo punto apparisce pure grandissima, enorme, la colpa del nostro governo. Imperochè, se al primo sorgere di quei fortilizi si fosse vigorosamente opposto: Se avesse, come era suo diritto e dovere resistito in tempo a quella scellerata usurpazione, noi non saremmo ora a questi termini, nè avremmo a temere così smisurate calamità. Abbandonati, indifesi, lasciati in balìa di questi moderni ostrogoti, qual simpatia possiamo serbare per un governo che non ha l'uguale per inettitudine, e che oscillando miserabilmente tra tendenze liberali e tendenze austriache, non ha mai saputo trovare un'idea in cui fermamente e animosamente arrestarsi? Qual pazienza di popolo, per quanto sia grande, potrà mai rassegnarsi a questa umiliazione che non ha nome? Se non che tante atrocità per una parte e tanta impotenza per l'altro, segnano provvidenzialmente il fine delle condizioni presenti e rivelano non lontana una generale rinnovazione, da cui sia fatto possibile un vivere pacifico e onorato.

Non vi parlo punto delle truppe qui stanziate, perchè i soldati vanno, vengono, tornano, con una specie di aggiramento continuo, che fa difficile il saperne, e sarebbe pericoloso il cercarne.

In tante angustie noi teniamo gli occhi fissi ad occidente, e preghiamo che abbia presto fine questa orribile compressione.

STATO D'ASSEDIO A VENEZIA

Fu pubblicata a Venezia la seguente

Notificazione

« Per ordine di S. E. il sig. generale d'artiglieria conte Gyulai, comandante della seconda armata, la città e fortezza di Venezia, colle isole e terre comprese nel suo raggio di fortificazione, deve essere dichiarata in istato d'assedio.

« Lo stato d'assedio, che avrà principio col giorno di domani 30 spirante mese, e cominciando dal quale unirò col potere militare anche quello della polizia, è diretto principalmente allo scopo di mantenere l'ordine e la tranquillità, e di tutelare la sicurezza delle persone e delle sostanze degli abitanti, per cui ogni cittadino potrà continuare liberamente nel pieno esercizio delle oneste e pacifiche sue occupazioni.

« Non sarà tollerata veruna trasgressione a pregiudizio della popolazione, ma dall'altra parte ogni tentativo di disturbo ad opera degli abitanti di questa città e del suo circondario, o di qualunque altro, sarà represso con severità e punito a norma delle leggi militari.

« A scampo di disordini e delle conseguenze che ne potrebbero nascere, si raccomanda di evitare gli attruppamenti per le strade, come pure di astenersi nei luoghi pubblici da discorsi contrarii all'ordine delle cose.

« Avvertesi eziandio che le circostanze non comportando la libertà della stampa, ogni scritto tendente a commozioni politiche porterebbe all'autore ed allo stampatore la pena dovuta ai perturbatori dell'ordine pubblico, in ispecie nello stato d'assedio in cui si troverà la città e suo circondario fortificatorio.

« Venezia, il 29 aprile 1859.

« *L'i. r. ten. mar. comand. la città e fortezza*

« Barone Di Alemann. »

REGNO DI NAPOLI

Ecco il proclama sparso a Napoli, accennato nel foglio precedente:

« *Viva l'Italia, viva la Francia!*

« Il pensiero ed il desiderio del risorgimento d'Italia non sono più nè un assurdo, nè una colpa. Le guerre del 1848, l'eroismo di cento città, le protestazioni dei vinti, l'affanno degli esuli, il sangue dei martiri versato dalla scure del carnefice e dal fucile del croato, levarono un grido nell'Europa: surse l'opinione sull'Italia, ed ecco lo stigma della riprovazione sulla fronte dell'austriaco ladrone.

« Bisognava solo che le aspirazioni legittime d'Italia si riconoscessero nei consigli diplomatici di Europa; ed il Piemonte, entrato animoso nell'aringo, distruggera il sospetto che l'italianità fosse un desiderio di poeti, una voglia di anarchici, uno strumento di ambiziosi. Onde essa, elevata al grado di quistione europea, era impossibile si fermasse o retrocedesse. Pur il sorriso beffardo degli scettici ha insultato finora alla fede dei credenti; ma quando, vindici dei codardi oltraggi, uniti in generoso pensiero, sventolano sulle rive del Po i vessilli tricolori d'Italia e di Francia, il dubbio è vile stoltezza, codardia l'inerzia, ogni dissensione un delitto.

« L'idea che la libertà è un'ironia, o un agusto là dove impera despota l'austriaco, è coscienza dei nove milioni che fremono dal Tronto al Lilibeo. Onde or che schiere di giovani valorosi accorrono a versare il loro sangue alla conquista d'una patria, i napolitani, tutto che oppressi da una tirannide unica nel mondo, concorreranno animosi e concordi alla grand'opra della libertà ed indipendenza, immancabile guiderdone dei popoli forti e coraggiosi. »

Si assicura, dice la *Patrie*, che S. M. l'imperatore dei francesi ha testè rinnovato al sovrano pontefice in una lettera autografa tutte le assicurazioni del suo figliale rispetto e della invariabile devozione della Francia.

Il generale di divisione Regnault de St-Jean-d'Angely, comandante superiore della guardia imperiale, lasciò Parigi la sera del 5 corrente dirigendosi per Lione in Italia.

Leggesi nell'*Ami de la religion*:

« Noi abbiamo ricevuto sulle attuali disposizioni del santo padre informazioni attinte a sicure sorgenti. Le notizie date successivamente sulla partenza del papa per Gaeta o per le isole Baleari non hanno alcun fondamento.

« Secondo le nostre più recenti informazioni il sovrano pontefice non ha punto l'intenzione di lasciar Roma. Esso ha sempre fiducia nella figlia primogenita della Chiesa, nella bravura delle nostre truppe e nella leale devozione dei capi che le comandano. Esso terrà il suo posto vicino alla tomba di S. Pietro, nel Vaticano, in mezzo alla città eterna. « Io resterò a Roma, diss'egli, sino a che vi resterà un solo « battaglione francese col generale Goyon per « comandarlo. »

Leggesi nel *Constitutionnel*:

« Si hanno notizie da Napoli del 30 aprile. Lo stato del re non cambiava. Non lo si intratteneva più di affari e sembrava più che dubbioso ch'esso fosse stato informato dello stato della quistione italiana.

« Malgrado i poteri confidati al principe ereditario, è la regina che governa, e conseguentemente è il sistema austriaco che domina. Si chiede se questa situazione potrà essere lungamente mantenuta al cospetto dello stato del rimanente d'Italia. »

— Nei circoli politici di Parigi, dicono alcuni giornali, si asserisce che il duca di Malakoff sarà probabilmente promosso alla dignità di maresciallo generale, avrà il comando in capo di tutte le truppe che rimangono in Francia.

Una lettera da Parigi nell'*Indépendance belge* dice:

« Il governo inglese ha espresso il desiderio al governo francese di vedere rispettata nella sua integrità anche la neutralità di quella parte della Savoia che serve di guarentigia e salvaguardia della neutralità elvetica. I limiti del territorio neutralizzato non furono mai ufficialmente stabiliti, e il governo francese ha perciò scambiato col governo centrale svizzero alcune spiegazioni per fissare i limiti dei rispettivi diritti. Il governo svizzero, procedendo dietro i consigli del generale Dufour, dichiarò che la linea della strada ferrata Vittorio Emanuele non traversava in alcuna parte il territorio sottomesso alla neutralità. Quando il governo dello imperatore si sentì in obbligo di assistere il suo alleato, re di Sardegna, parte delle truppe francesi mandate per Susa a Torino, furono condotte per la ferrovia sarda, e per conseguenza passarono sopra un territorio non sottomesso a neutralità, secondo le spiegazioni scambiate a Berna e a Parigi. Ora è noto che l'Inghilterra protestò contro il passaggio di truppe su quella ferrovia come violazione della neutralità cui è soggetta una parte della Savoia. L'imperatore, dicesi, ha mandato una risposta alla protesta, dichiarandola inammessibile e aggiungendo che continuerà come fin ora ad usare della ferrovia sarda per il servizio all'esercito in Italia. »

— L'assemblea federale svizzera nel giorno 5 ha approvato la dichiarazione di neutralità fatta dal consiglio federale, come anche i provvedimenti presi. In aggiunta furono dati allo stesso consiglio pieni poteri, e un credito illimitato per tutto ciò che concerne la difesa del territorio svizzero. Il generale Dufour è stato nominato comandante in capo.

— Da Londra 6 si annuncia che un dispaccio ufficiale ha recato la notizia che il colonnello Salis Rich mediante un movimento combinato sorprese a Seronge i capi insorgenti indiani Tantia, Feroze e Rab Sahib e uccise loro 500 uomini. Il colonnello Ruad, aiutato da Mann Singh, ha fatto prigioniero Tantia Topee.

— La camera dei deputati in Spagna discusse nella seduta del 5 il progetto di legge per l'aumento dell'esercito. Il sig. Olozaga e Bravo, a nome dell'opposizione moderata, espressero la loro approvazione dell'intenzione del governo di preservare la neutralità armata. Il progetto di legge fu approvato con 133 voti contro 1.

—Intorno all'opuscolo di Carlo Vogt, nel quale la giustizia della causa italiana è sostenuta con tanto calore contro l'oppressione austriaca, leggiamo nel *Giornale tedesco di Francoforte* sotto la data di Stoccarda:

« Quell'opuscolo venne letto con sommo interesse, anzi veramente divorato. Con mano maestra l'antico ed eloquente membro al parlamento tedesco espone in linguaggio attraente e vivace la situazione minacciosa del mondo. In quello scritto l'antico professore di Giessen dimostra un profondo sentimento nazionale tedesco, e dà non pochi consigli ai suoi compatrioti tedeschi, stando nella Svizzera, sua seconda patria, che essi dovrebbero prendersi a cuore. »

— Da Berlino 5 si annuncia che nella seduta della camera dei deputati il ministro degli affari esteri diede alcune spiegazioni sull'attitudine della Prussia nelle presenti complicazioni. Egli espresse il suo sincero rammarico perchè la guerra era scoppiata; in quanto alla Prussia esso avrebbe di mira i suoi fini senza lasciarsi forviare, essendo suo incarico di vegliare alla sicurezza della Germania, di proteggere gl'interessi nazionali e di mantenere l'equilibrio dei poteri in Europa. Egli è con queste viste che il governo ha dato ordine ai diversi corpi di esercito di tenersi pronti alla marcia, e che il ministro delle finanze è stato incaricato a contrarre un prestito di 40 milioni di talleri. In caso che la mobilizzazione dell'esercito si rendesse necessaria, le imposte personali sulla rendita, e le indirette sarebbero accresciute per un anno del 25 per cento.

— Un telegramma di Vienna del 6 annuncia che in conseguenza di una collisione fra i due treni di strada ferrata presso Verona 120 soldati ebbero più o meno gravi lesioni. Un vagone di munizione prese fuoco e 24 uomini furono uccisi.

Il 5 partiva da Vienna il principe Windischgratz per Pietroburgo con una missione speciale del governo austriaco. Il detto principe, uno dei capi del partito aristocratico di Vienna, era anche un dichiarato partigiano della Russia alla corte imperiale.

Da Vienna 30 aprile si scrive alla *Gazzetta di Colonia* che i generali d'artiglieria arciduca Alberto, barone Hess, conte Gyulai, e il generale di cavalleria conte Schlick sono stati nominati marescialli. Gli inviati d'Inghilterra e di Prussia avevano avuto il giorno precedente una lunga conferenza, col conte Buol e poi un'udienza dell'imperatore.

Si scrive alla *Gazzetta universale di Lipsia* che a Vienna correva voce che il signor Schmerling doveva assumere il ministero degli interni, per indurre gli animi con questa concessione all'opinione pubblica a fare con maggiore facilità dei sagrifici per la guerra. Il signor Schmerling avrebbe già presentato all'imperatore il suo programma, ed era la quistione nel sapere se l'imperatore andrà d'accordo colle viste del signor Schmerling. Questi è uno dei così detti liberali del parlamento di Francoforte nel 1848 che, come ministro tedesco, ha aiutato l'arciduca Giovanni nella nobile impresa d'ingannare la nazione tedesca sulle intenzioni dell'Austria.

— Ad Atene era giunto il 26 aprile il granduca Costantino e la granduchessa sua moglie, e furono onorati dal popolo con grandi acclamazioni.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 30 aprile al 7 maggio.

La liquidazione del mese d'aprile è passata quasi inavvertita: impegni ristretti: i venditori ebbero tempo di coprirsi a' più bassi corsi.

Terminata la liquidazione, i corsi della rendita ripresero maggior elasticità. La fermezza della rendita è un fatto notevole. Le forti oscillazioni che provava prima erano più effetto dell'incertezza e della speculazione che del timore della guerra.

Scoppiata la guerra i corsi si resero più fermi e gradatamente rialzarono. Il 5 % 1849 da 74 50, è salito a 75, 75 50, 75 75, 76. Continuano gli acquisti giornalieri, e sulla piazza v'è mancanza di titoli.

Questa sostenutezza de' corsi, mentre i fondi pubblici esteri provarono un ribasso straordinario dopo la dichiarazione di guerra, e mentre una parte del nostro territorio è invasa dal nemico, attesta la fiducia del mercato. La Borsa aveva bisogno d'una posizione netta: ora che la guerra è cominciata ne prevede un esito favorevole pel paese.

Ne' valori industriali c'è solo la Banca Nazionale in via di rialzo in seguito al decreto di corso forzato de' biglietti. Le azioni aumentarono da 1,080 a 1,090, 1,100, 1,125, 1,150, 1,175, 1,200, con affari ristretti.

Le altre azioni danno luogo a poche operazioni, ed i corsi sono meramente nominali. Le Cassa Commercio erano più sostenute a 55 fr. le Cassa Sconto a 200.

Gli ultimi corsi sono i seguenti:

5 0/0 1849	75 50
1851	76 »
Banca nazionale	1205 »

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA GUERRA

Num. 18.

Torino, 8 maggio, mattina.

Ieri l'altro il generale Cialdini spinse verso Vercelli una ricognizione, della quale ignoriamo ancora i particolari.

I nostri cavalleggieri hanno fatto alcuni prigionieri tirolesi nei dintorni di Sale.

Continuano gli atti vituperevoli dalla parte degli austriaci, che governano questa guerra con modi più da predoni che da soldati. A Vercelli hanno imposto una requisizione di 300,000 lire, tutto il corame, 6,000 camicie, tela per altrettante, 100 razioni di foraggi per cinque giorni, e 300 sacca di riso.

A Biella, dopo sentenza di un consiglio di guerra, pronunziata ad unanimità di voti, è stato fucilato un Enrico Dossena di Pavia, spia dell'inimico.

Num. 19.

Torino, 8 maggio, sera.

Ieri sera un corpo di 3000 circa austriaci con mezza batteria passò da Quinto e si diresse a Buronzo.

Il nemico si continua a fortificare a Vercelli sulle due rive della Sesia. Si munisce anche a S. Germano con avamposti a Santhià. Delle truppe che la notte trascorsa stanziarono a Vestignè, Carisio e Casanova si sono dirette questa mattina verso Saluzzola.

Gli austriaci hanno spinto una ricognizione sulla testa di ponte di Casale: attaccati vivamente dai nostri si sono ritirati.

G. Romballo, Gerente.

TAPIOCA VERA

GARANTITA DEL BRASILE — depurata e polverizzata da

F. LURAGHI (già fornitore della Casa Imperiale a Rio de Janeiro) E FIGLIO

Questo farinaceo, la cui efficacia qual nutrimento per ammalati, convalescenti, pei bambini appena tolti dal latte e per la sua squisitezza nell'imbandizione della tavola comune è già abbastanza conosciuta, non ha bisogno di essere maggiormente encomiato. Gioverà soltanto inserire il seguente metodo per la sua cucinatura, come il più facile e più spedito.

Mettetene una cucchiaiata o poco più per ogni tazza di liquido *in* uno scodellino da caffè, e quando il brodo o latte sia ben bollente (se no si formano dei grumi) versateglielo gradatamente come fareste colla farina per far la poltina, nel mentre che rimestate con vivacità col cucchiaio per circa un minuto: indi lasciate bollire da sè a fuoco lento per il resto del tempo che sarà da 10 a 15 minuti.

Ogni minestra per una persona non costa che in ragione di 10 cent.

Mezzi pacchi . . .	L. » 70	Pacchi doppi . . .	L. 2 40
Pacchi semplici . . .	» 1 25	Pacchi quadrupli . . .	» 4 50

Depositi centrali per la vendita all'ingrosso ed al dettaglio: In Torino Cuniberti e C. droghieri, via di Po, sull'angolo destro di S. Francesco da Paola; ed in Genova, Fratelli Klainguti, pasticcieri in piazza Soziglia.

Altri depositi: in Genova, Moder, confettiere rimpetto al Carlo Felice; ed all'impresa Savonese delle diligenze vicino a porta di Vacca; in Torino, Perotti negoziante di granaglie, via di Po, sull'angolo sinistro di S. Francesco da Paola; i droghieri, Negro, Doragrossa, accanto alla chiesa dei Ss. Martiri Bernero e Ballor, via Milano, n. 7; Robert, piazza Bodoni in Borgonuovo Alessandria, Mora; Acqui, Cajigaris; Novi, fratelli Martelli; Savigliano, Taricco Cuneo, Cairola; Saluzzo, Vada; Fossano, Rossetti; Caraglio, Bersano; Sartirana Novaretti; Masserano, Brizzolari; Vercelli, Rossa; Novara, Parodi; Casale, Scagliotti; Biella, Giuseppe Masserano; Arona, Bucchetti; Intra, Angelo Garbarini Canobbio, Albertazzi; Domodossola, Protasi.

I signori droghieri in più che desiderassero per prova rivendere la **Tapioca vera** del Brasile, con un fondo di sole L. 25 potranno essere forniti di un proporzionato numero di pacchi a norma di vendita generale da succennati depositi centrali di Torino e di Genova, cogli appositi stampati, alle stesse favorevoli condizioni che alla distribuzione generale a Belgirate; e ciò a scanso di spese inutili di corrispondenza e di trasporto, massime per le piccole quantità, con diritto d'avere i loro nomi inseriti nel presente elenco colla seconda provvista.

Parigi, rue Lamartine, 35.

L'ACQUA DI LECHELLE PETTORALE e rinnovatrice del sangue, generalmente conosciuta in Francia pei suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche, **spesso mortali**, del *petto*, dello *stomaco* e degl' *intestini*. I medici **iniziati** alla sua composizione, dichiarano ch'è il più pronto ed il miglior mezzo di guarigione dalle emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, **asmi**, bronchiti, ecc., ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue *povero* ed alterato.

Agente generale in Italia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita nelle principali farmacie d'Italia.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE ALLA **STORIA DEL SECOLO XIX** *di G. G. GERVINUS.*

POLVERE DI RUBINO

artificiale, identica alla polvere del **Rubino d'Oriente**. La sua finezza estrema permette di pulire tutti i corpi con una quantità impercettibile, e quindi essa è di un uso generale nelle famiglie per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, d'argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri e alle pietre preziose. — Prezzo della boccetta L. **1 50**. — Unico deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via Madonna degli Angeli, 9, Torino.

PILULES DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedi l'opusc. del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il signor Here, droghieri. - Agente in *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

LA TERRE PROMISE

GAZETTE DE NICE

Journal quotidien dévoué aux intérêts de la Liberté en Europe et à l'affranchissement de l'Italie, sous la direction politique de M. Anselmo Franchi.

Nice, 8, Jardin Public.

Un an 30 fr. — Etranger, frais postaux en sus.

Annonces: 20 centimes la ligne.

On s'abonne à Turin chez MM. Gianini et Fiore, libraires.

UN INDIVIDUO che sa dare di sè buone informazioni ed abilissimo di tenere in buono stato cavalli da sella, già soldato d'artiglieria, desidera impiegarsi presso qualche ufficiale superiore del R. esercito al campo.

Dirigersi alla farmacia Dionisio, via Porta Nuova, Torino.

TELEGRAFO SOTTOMARINO

La lite intentata dagli azionisti contro il sig. Brett, gerente della Società, ebbe per risultato l'annullamento delle deliberazioni state prese nell'assemblea del 23 febbraio scorso, e della transazione fatta col suo consiglio di sorveglianza, non che di averlo costretto a dare la sua demissione pura e semplice, con obbligo di rendere i conti della sua gestione ad un nuovo consiglio di sorveglianza da nominarsi nell'assemblea stata fissata pel 1° di giugno prossimo.

È della massima importanza impertanto, che gli azionisti che non hanno ancora depositate le loro azioni e consegnate le loro procure, siano solleciti di ciò effettuare prima del 14 corrente nel negozio dei signori Giuseppe Moris e C., negozianti sotto i portici della Fiera, mentre dalla diligenza soltanto degli azionisti dipende il procurarsi la maggioranza, e con essa la nomina di persone abili e capaci per costringere una volta detto sig. Brett a restituire tutto quanto non potrà giustificare di avere giustamente speso per la società, e con tal mezzo potranno gli azionisti fra non molto conseguire il pagamento degl'interessi, non che il saldo dei pochi debiti, che ancora rimangono a carico della società medesima.

BEX, CANTON DE VAUD, (Suisse)

HOTEL et Pension de l'*UNION*;

Hôtel et Pension des **BAINS.**

Séjour agréable pour familles, Bains salins et d'Eau-Mère des salines.

Prix de pension **4 francs** *par jour, logement compris.*

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO

della Casa PLANCHAIS di Parigi.

Questa acqua, uno dei prodotti più ricercati per la toeletta dell'elegante società, è igienica, ritarda le rughe, dissipa le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Basta una sola boccetta per convincersi dell'efficacia di quest'acqua. Prezzo fr. 4. — Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, Agenzia D. Mondo*, via Madonna degli Angeli, n. 9.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM *d'Aix La-Chapelle* ***contro la sordità***

Quest'istrumento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio o di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . .	L. 23
In argento	» 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al Direttore di detto Ufficio.

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzamento del sole ed ogni sorta di macchie del viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantall figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso BRUZZA; Novara presso CACCIA; CUNEO, CAIROLA; SASSARI, SOLINAS.

Mad. CONSTANCE, LINGÈRE, ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percalli, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla dei suoi comandi.

ILLUSTRAZIONE
DEGLI
STATI SARDI

Forma seguito alla ***Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto*** che ora si estende a tutta Italia: come quella, è diretta da Cesare Cantù, e compilata sui luoghi da Guglielmo Stefani con la collaborazione dei signori Giuria, Vollo, Regaldi, Miraglia, Strafforello ed altri scrittori

Condizioni dell'associazione.

La presente opera formerà quattro volumi in-8 grande, distribuiti in circa 25 dispense da pag. 36 ciascuna, ornati da 400 e più vignette intercalati nel testo rappresentanti monumenti, castelli, ritratti, ecc. Prezzo d'ogni dispensa un franco. Si pubblicheranno possibilmente due dispense al mese, incomincia do col febbraio 1859. Gli associati in corrente coi pagamenti riceveranno in dono dodici ritratti d'uomini illustri, incisi in acciaio.

Le associazioni si ricevono presso i sottoscritti editori in Milano, contrada Sant'Antonio, n. 4, e presso i principali librai d'Italia.

Milano, gennaio 1859. CORONA e CAIMI.

GUERRE D'ITALIE

L'ERGOTINE DE BONJEAN

découverte honorée de distinctions par la France, la Sardaigne, la Russie, l'Angleterre, le Brésil et la Suède, offre en ce moment un intérêt d'actualité pour arrêter le sang des blessures, cicatriser les plaies, etc, ce qui a été grandement confirmé sur les blessés de l'armé d'Orient. Ce remède est en outre très-efficace contre les crachements et vomissements de sang, scorbut, affections de poitrine, fleurs blanches, pertes séminales, incontinences d'urine, etc. L'ergotine s'emploie *pure* dans les blessures, et en *dragées* dans les maladies précitées.

ERGOTINE PURE fl. 7 fr., 1/2 fl. 4 fr.

DRAGÉES D'ERGOTINE 3 fr. le flacon.

L'ÉLEXIR DE SANTÉ du même auteur n'est pas moins utile en campagne, pour arrêter et même prévenir les diarrhées épidémiques et la cholérine, si communes en été, fait constaté par des médecins distingués, et entre autres par M.r le chev. Bo, directeur gén. du service de santé maritime, à Gênes, qui a employé ce produit avec un grand succès dans le choléra de la Ligurie en 1855 et 1856. Déjà nos troupes en furent pourvues dans la campagne de Crimée. Cet Élexir est surtout avantageux dans les crampes et maux d'estomac, indigestions, digestions difficiles, diarrhée, cholérine, certaines maladies nerveuses, migraines, vomissements bilieux, mal de mer, et dans la convalescence des malades qui ne digèrent pas; le flacon, 4 fr., demi-flacon 2 fr. 50 c.

NB. Chaque flacon d'Ergotine et d'Élexir est accompagné d'une instruction détaillée en français ou en italien.

Agent général pour l'Italie, D. MONDO, rue Notre Dame des Anges, 9, Turin. Vente: *Turin*, chez Bonzani, rue Grosse Doire, 19; Depanis, rue Neuve, *Gênes*, Bruzza; *Alexandrie*, Basilio, et dans les principales pharmacies d'Italie.

MEDICINA NERA

DEL CODICE FARMACEUTICO

Approvata dall' Accademia di Medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.

Di tutti i purganti i più decantati, nessuno ha ottenuto effetti così regolari e compiuti come la *Medicina nera* degli antichi. Gli articoli della *France médicale* provano che, racchiusa ingegnosamente dal signor Laroze in sei capsule di forma ovale, essa purga blandamente e senza molestia di sorta, attiva le secrezioni biliose e pancreatiche, e non produce veruna irritazione, superiore in ciò ai purganti salini che danno secrezioni acquose, e massimamente nei drastici. Prezzo L. 1 20 la scatola.

Vendita all'ingrosso in Parigi, presso il signor LAROZE *rue de la Fontaine Molière, num. 39 bis.*

Agente in Torino, D. MONDO, *via Madonna degli Angeli*, n. 9. Vendesi *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara* Caccia, *Vercelli* Berteletti, *Intra* L. Caccia, *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Savona*, Albenga, *Sassari*, Solinas.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO OSSIA **CATERINA II DI RUSSIA E LA SUA CORTE**

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. *Prezzo L. 3 50.*

È pubblicata

Le prove di fatto che il dogma dell'Immacolata non può essere offeso, e l'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da* C. CARBONE.